



Arsié

Ponte nelle Alpi (Belluno)



Periodico a diffusione frazionale non autorizzato dal Tribunale di Belluno a cura del Consiglio frazionale di Arsié di Ponte nelle Alpi
Diffusione gratuita - Riproduzione vietata

Sito internet: www.arsie.net e-mail: capofrazione@arsie.net Direttore Diego Rizzo Aprile 2006 Anno 3 n° 5

IN QUESTO NUMERO:

| | |
|-------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| Amministrare <i>Il sindaco</i> | L'opposizione <i>Vittorio Fregona</i> |
| Il carnevale <i>Maura Zuccolotto</i> | Schei <i>Silvana Vanz</i> |
| Sanremo <i>Elsa Bridda</i> | Una storia <i>Michela Mazzorana</i> |
| Ricordo di un.. <i>Serafina Prest</i> | Tu e io <i>Tagore</i> |

Una scommessa!

Apro la prima pagina di questo giornale con un biglietto d'invito per tutti i lettori. E' l'invito a partecipare a quello che potrebbe diventare un "memorabile" evento. Ci troveremo tutti al piccolo Teatro G. Pierobon di Paiane sabato 6 maggio alle ore 21.00 per assistere ad uno spettacolo musicale.

Maria Grazia Feltre, mezzo soprano, Anna Guerra, soprano e Stefano Emmi, tenore si esibiranno in alcuni famosi brani, scelti per questa serata, e sarà il cuore dello spettacolo.

Le esibizioni saranno accompagnate al pianoforte dal maestro Carlo De Battista. Leggiadre ballerine classiche allieteranno la serata. Questo spettacolo organizzato da Arsiè Organizzazione Eventi, ha lo scopo primario di raccogliere i fondi necessari per i primi interventi di ristrutturazione e restauro della chiesa di Arsiè. Non siamo nuovi a queste iniziative, che nel passato hanno dato ottimi risultati. Penso che il recupero dei nostri beni storici e culturali, alla stregua delle iniziative benefiche, tocchi le corde più sensibili di ognuno di noi. Le prime file del teatro saranno riservate alle autorità tra le quali il Vescovo di Belluno-Feltre Mons. Giuseppe Andrich e il sindaco di Ponte nelle Alpi dott Fulvio De Pasqual. Il dott. Lorenzo Ceterig è stato trasferito ad altra sede e non sarà quindi presente.

Al nuovo prefetto, dottoressa Provvidenza Raimondo rivolgiamo il nostro invito a partecipare allo spettacolo, sarà gradita l'occasione per dare il benvenuto. Ringrazio sin d'ora la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi nella persona del suo presidente cav. Luigi Martin per l'elargizione di un importante contributo finanziario, la ditta Romor per l'esecuzione delle opere di drenaggio e il sig. Francesco de Luca dell'omonima casa bellunese per la sua preziosa e competente collaborazione. Non mi rimane che terminare questo mio editoriale nel modo più ovvio e sentito: Vi aspetto numerosi!



Lo stupore di un viaggio

Quando mi è stata data l'opportunità di scrivere su "Arsiè", non ho naturalmente potuto rifiutare l'occasione di partecipare al caso editoriale degli ultimi tempi. Non è stato facile scegliere l'argomento ma alla fine ho ritenuto interessante condividere con voi l'esperienza meravigliosa del mio viaggio in Pakistan, un Paese che certo avrà suscitato l'immediata associazione con il pericolo e la paura ma che mi auguro verranno trasformate in stupore e curiosità. Stupore per la bellezza incredibile dei suoi paesaggi e l'abbraccio avvolgente dei suoi 8000 mt, curiosità per una cultura differente, respirata tra le strade dell'affascinante Peshawar, perla della tradizione Pashtun, dove i colori vivaci dei negozi di spezie, l'afrore delle carni in mostra dalle macellerie all'aperto, la povertà e semplicità della vita quotidiana, ma soprattutto l'attenzione che la nostra presenza suscitava, ti fanno sentire immediatamente parte di una realtà lontana. Una città dove l'ospitalità è sacra (un pashtun è disposto a sacrificare

la propria vita per difendere il suo ospite), dove è usanza offrire un delizioso the e una piacevole conversazione ad ogni passante che entri nel loro negozio.



Panorama



Bambina Pashtun

I Pashtun però sono anche fieri e gelosi della loro identità, per cui è difficile vederli nelle loro massicce abitazioni che ricordano fortezze con alte mura in mattoni ritte a punteggiare le colline

all'interno delle aree tribali lungo la strada per il Khyber Pass, il celebre valico che ha diviso e collegato imperi e popolazioni, fungendo da spartiacque tra l'Asia centrale e il subcontinente indo-pakistano. Da Peshawar il viaggio prosegue poi all'interno della regione al confine con l'Afghanistan fino ad arrivare alla Kalash Valley, piccolo paradiso terrestre dove vive l'unica etnia non musulmana in Pakistan. Dopo una strada sterrata che si inerpica tra le montagne all'improvviso si apre una distesa verde brillante, interrotta solo dall'azzurro dei torrenti e dalle macchie di colore degli splendidi vestiti delle donne Kalash. Abbiamo l'opportunità di entrare in casa di uno degli ospitali abitanti, padre di due simpaticissimi bambini, e di capire quante delle cose che noi consideriamo indispensabili siano in realtà superflue. L'entusiasmo e l'affettuosità dei bambini che nelle zone più chiuse e conservatrici si rivelava solo con un timoroso e quasi impaurito "hello", ti fanno pensare a quanto siano simili gli essere umani, a quanta spontaneità ci sia nei bambini di tutto il mondo e quanti condizionamenti ci siano a tracciare il nostro cammino di individui. E' per questo che il viaggio non è mai solo una visita ma una scoperta dal valore immenso perché ti abitua al confronto, aiuta ad avere più chiavi di lettura perché non ne esiste solo una e soprattutto non ne esiste solo una giusta. I giorni successivi sono dedicati all'esplorazione della meravigliosa Hunza Valley, e delle valli circostanti. Facciamo base nella graziosa cittadina di Karimabad, per fare dei trekking sotto le imponenti vette che dominano questa regione. Il Pakistan ospita ben cinque "ottomila" e percorrendo questa parte del Paese si possono ammirare le montagne più spettacolari e famose del mondo. Di giorno gli occhi sono rivolti alle vette e ai ghiacciai che ci sovrastano: il Rakaposhi (7788 mt) l'Ultr Peak I e l'Ultr Peak II (7388 mt), sino a pochissimi anni fa una delle vette ancora da scalare più alte del mondo, il simpatico Bubulimating, famoso col nome di "Lady Finger", un pinnacolo stretto e liscissimo alto 6000 mt talmente ripido che la neve non riesce neppure ad attaccarsi. Ma il panorama spettacolare non si dissolve al calar del sole, perché un cielo blu stellato e intensissimo accoglie i nostri sguardi increduli e persi nella notte. Proseguendo verso sud passiamo prima da Skardu e poi da Besham. Queste piste ci regalano la possibilità di ammirare due vere leggende della storia

dell'alpinismo mondiale: il K2 (8611 mt), la seconda montagna più alta del mondo, e il Nanga Parbat (8126 mt), tristemente nota col macabro soprannome di "Killer Mountain". Il Nanga Parbat è la montagna con la superficie di base più estesa del mondo e le nevi e i ghiacci che la ricoprono sono molto instabili. Gli uomini si ostinano a sfidarla e purtroppo spesso soccombono. Terminato il tempo a nostra disposizione tra le montagne ci dirigiamo verso la capitale Islamabad, la cui parte più recente è incredibilmente ordinata e pulita, fino ad arrivare poi a Lahore, una caleidoscopio di colori e persone (ci vivono 15 milioni di abitanti!), dove l'aria è quasi irrespirabile a causa dell'inquinamento e la vicinanza con l'India traspare immediatamente. Ne siamo risucchiati senza possibilità di uscirne, un vortice di persone, voci, odori, biciclette, carretti, animali automobili, pulmini straripanti di passeggeri e in lontananza il richiamo vibrante e inquieto alla preghiera dei muezzin.

Federica Rizzo

Il carnevale

Si è svolta domenica 19 febbraio la manifestazione dell'Oltreerai dedicata al carnevale. La nostra frazione ha scelto come tema del carro "Gli Orsi" e per mesi le nostre "sarte" si sono riunite in latteria per cucire gli abiti bianchi, ben rifiniti e cuciti su misura anche per i più piccoli; infine è stato allestito un artigianale carro con un igloo per accogliere le nostre maschere. Nonostante il tempo incerto, alle 13 i carri mascherati delle frazioni si sono riuniti a Paiane per la partenza della sfilata; la partecipazione è stata numerosa, varie e divertenti le proposte: Casan ha proposto "Il pifferaio magico", Paiane un'allegria vetrina di "caramelle", Soccher "La marcia dei pinguini" ben in tema con i nostri orsi bianchi, mentre decisamente più nostrano era il carro "A Reveane pane e salame". Particolarmente allegra è stata la presenza dei bambini delle scuole dell'infanzia di Piaia e Via Zattieri e delle singole mascherine. La sfilata, sotto un leggera pioggia, ha percorso a piedi, per oltre 5 chilometri, tutte le vie dei paesi dell'Oltreerai, attraversando Reveane, Arsiè, Casan per terminare verso le 16 a Soccher, dove è stato offerto un momento di ristoro a tutti i partecipanti; nella piazza si sono succeduti i balletti organizzati dai vari gruppi che hanno visto protagonisti i bambini; anche il nostro gruppo ha improvvisato una coreografia su musica latino americana. *Maura Zuccolotto*

Sanremo è ...

Finalmente arriva uno degli spettacoli più attesi della tv italiana; se ne parla da mesi: chi sarà il presentatore? E le vallette, italiane o straniere? E infine i cantanti...

Eccolo il presentatore (ma è un comico!), le sue ragazze con vestiti favolosi, il palco (che sceneggiatura!), l'orchestra, i fiori...i fiori?! Ma non ce ne sono, eppure..Sanremo non è la città dei fiori? Intanto aspettiamo i cantanti, ma quando arrivano? Ogni tanto, tra scenette preparate e ospiti vari giunge anche il loro momento, e, imperturbabile, col foglietto in mano, il presentatore o la valletta di turno elenca titolo, autore e cantante e finalmente tra tanta confusione lui può eseguire il suo brano, 3 minuti scarsi e via...

Ma non era questo il Festival della Canzone Italiana? E allora cosa ci fanno attori, sportivi e cantanti stranieri superpagati? A cosa servono le battute scadenti se non puoi ascoltare veramente le canzoni perché ti sei stancato e inizi a cambiare canale, o è quasi l'una e non puoi più aspettare il tuo cantante preferito perché domani devi alzarti presto?

Torniamo al vecchio Festival, andiamo tutti in *osteria*, sedie allineate, sguardo in alto perché la tv sta lassù appesa, silenzio assoluto, mentre gli uomini giocano a carte. Ecco la sigla di Mondovisione, tutto in bianco e nero e niente telecomando, un presentatore vero, vallette con abiti semplici, tanti fiori, poca pubblicità, qualche commento, 3 sole serate e loro, soprattutto, i cantanti e le loro canzoni, che ti fanno tornare a casa contento perché hai ascoltato quello che ti aspettavi! Quello era il Festival della Canzone italiana. O era così perché non c'era altro?

Elsa Bridda

... terza parte...

la storia di Lino

..era guarito da un grosso foruncolo..

Ti ricordi qualche altro episodio?

Episodi ce ne sono tanti...

Era ormai la fine della guerra. Io lavoravo dove si costruiva la parte centrale, la più importante del sommergibile. La parte davanti e quella dietro le facevano in altre fabbriche.

La faccenda era ormai grave perché i tedeschi si erano divisi e non sapevano più che farne di noi.

Ci hanno spostato da un'altra parte, a Dresda, dove c'erano degli aeroplani da riparare. Io d'apparecchi non me ne intendevo per niente.

Quello che dovevamo riparare era, se si poteva definire tale, un apparecchio ritornato dalla guerra. Chissà cosa si poteva riparare!

Ma nel medesimo giorno che ci hanno trasferiti, dopopranzo, c'è stato un bombardamento che ha oscurato completamente il sole. Hanno buttato giù bombe dappertutto, da distruggere l'intera città.

Una bomba è capitata anche in mezzo a dove eravamo noi, ma non credo fosse tanto grossa altrimenti ci avrebbe uccisi tutti. Eravamo nascosti sotto una specie di paraschegge. Per paraschegge s'intende una piccola caverna sottoterra, fatta a zeta con tavole per sopra e venti/trenta centimetri di terra. Una famiglia di polacchi, quattro cinque persone, che erano distanti dieci, venti metri da me, di preciso non so, visto che non sono rimasto a contare, è stata distrutta. Io mi sono salvato, quegli altri sono morti. Ma non è stata ancora la fine. Poi mi hanno portato in una altro posta a lavorare.

In una fabbrica dove facevano venti specialità; benzina dal sottosuolo, carbone, ecc.

Inoltre, tramite una grossa gru manovrata sia a destra sia a sinistra, caricavano il carbone sui treni. Mi hanno portato a riparare quella gru. Ormai nel '45? Sì, era ormai verso la fine della guerra.

Anche là è capitato un bombardamento tremendo. Non ha arrecato i danni di quello di Dresda ma per gli operai della miniera è stato un macello.

Avevano i fumogeni, per non far distinguere la zona agli aeroplani che sganciavano bombe.

Ero arrivato il mattino e la sera è cominciato il bombardamento. Non sapevo dove andare a ripararmi. Ero in compagnia di uno di Torino, un certo Bonardi Agostino. Dormiva sul piano del letto a castello sotto di me. C'erano anche letti a castello da tre piani.

Aveva una specie di malattia, non so bene, come una malattia del sonno. Si addormentava anche quando camminava. "Poareto". L'ho chiamato, quando ho sentito l'allarme, ma ormai avevano iniziato a bombardare.

Ho cercato di andare dietro alla gente, sono finito vicino ad una ferrovia dove avevano fatto una specie di galleria larga un metro e mezzo con delle travi in legno (...)

Per entrare ci siamo saliti sopra con i piedi uno con l'altro. Sopra la ferrovia sono cadute diverse bombe. Sentivamo le travi che si abbassavano e le granate che scoppiavano sopra. Un terrore che basta.

E' andata dritta anche là. Mi sono salvato anche là.

Voi avete capito che la guerra stava finendo?

Sapevamo che i russi erano vicini a Dresda, sapevamo che erano sbarcati gli americani ma i tedeschi a noi non dicevano niente. Era più una cosa che s'intuiva senza precisione.

La paura di morire, la speranza di farcela e di ritornare a casa...

La speranza non lo mai persa, è l'ultima a morire. La paura è sempre tanta in mezzo ai bombardamenti di quel tipo e soprattutto alla mia età, a diciannove anni. Pensa che ho fatto i venti anni là dentro!

E dopo da là ci hanno caricato in due/tre camion guidati da noi. C'era un camion con un motore con un tubo trainante un altro camion senza motore. Io guidavo il camion senza motore.

Avevi già fatto la patente?

La patente l'ho persa in Germania, sotto i bombardamenti. La prima patente l'avevo fatta ad appena diciott'anni. Poi quando sono tornato sono andato a lavorare in Svizzera e al ritorno dalla Svizzera l'ho rifatta.

Infine...

Dovevamo riportare dei camion alle officine perché era tutta roba che ritornava dalla guerra. Tutta rotta e perciò da aggiustare. Ma strada facendo è capitato un mitragliamento aereo; da aerei a due fusoliere, credo inglesi. Andavamo avanti e indietro come i fagioli nella pentola quando bolle l'acqua. Neanche i tedeschi ormai sapevano più cosa fare.

Vedevo le cartucce sull'asfalto che facevano buchi. Ci siamo fermati. Sembrava una tempesta.

Sono andato a mettermi sotto il differenziale (il differenziale sta dietro sulle ruote) del camion.

Ho pensato che forse riuscivo a salvarmi.

Il camion davanti a noi è stato colpito, è andato fuori strada e l'autista è morto.

Alla fine siamo arrivati in una città che si chiama Chemnitz.

Ci siamo fermati e là per me è stata la fine della guerra. Siamo stati ancora tre/quattro giorni fermi perché erano arrivati i russi. Da una parte del fiume che attraversava la città c'erano i russi, da una parte gli anglo-americani e di fianco i tedeschi. Hanno combattuto tre giorni. All'inizio sembrava che i tedeschi riuscissero a cacciare gli Alleati. Ed invece sono spariti i tedeschi ed ho visto gli americani. Noi siamo stati quattro giorni mangiando/rubando quello che trovavamo. Con noi c'era un trevigiano, di S. Antonino, vicino alla

Stazione di Treviso. Era una doppia faccia per andare a rubare (Questa volta si concede una risata). Ha trovato una "cunigliera" con dentro i conigli, ne ha presi tre/quattro e li ha ammazzati. Così siamo riusciti a mangiare un po' di carne. Dopo anche gli americani hanno cominciato a darci da mangiare quello che avevano.

Quale mese era?

Era maggio. Non mi ricordo più bene le date.

Come facevate a capirvi?

Con i tedeschi ci si capiva anche a gesti, poi pian piano che passava il tempo si cominciava anche a capire le parole. Gli attrezzi da lavoro come le macchine, le saldatrici, gli elettrodi, le smerigliatrici, tutte quelle cose là, le ho imparate ancora tutte in Germania; prima ancora di andare in Svizzera. E poi quando ti mostravano il lavoro da fare o capivi o dovevi essere uno che non aveva mai lavorato.

E con gli americani?

Ben, fra gli americani c'era anche qualcuno che parlava un po' di italiano. Tutto sommato non abbiamo avuto neppure tanti contatti con gli americani. Là c'era il "bürgermeister" che aveva il dovere di darci qualcosa da mangiare. Allora ci davano qualcosa da mangiare, qualche pezzo di pane, due patate e dovevamo arrangiarci così.

Chi era il bürgermeister?

Il capo frazione.

Poi... Com'è andata?

Quattro giorni in balia di cannonate dei russi, americani e dei tedeschi che tenevano duro. E dopo hanno perso. Trascorsi quei giorni, sono partito a piedi.

Da solo?

Siamo partiti a piedi in tre, con un carrettino a quattro ruote come quelli che adoperano tanti tedeschi per fare la spesa. Buttato dentro quei quattro stracci che avevamo, abbiamo iniziato a venire fuori verso l'Italia.

Così ho camminato quasi un mese. Non sarebbe stato un mese intero se non fossimo stati interrotti dalle postazioni americane. Abbiamo fatto tutta l'autostrada che da Dresda va fino a Monaco. Ogni tanto c'erano i posti di blocco.

Allora ci bloccavano e ci riportavano indietro ai campi d'accoglienza. Non eravamo controllati e allora dopo due tre giorni scappavamo. E via, sempre avanti a balzi così.

Dove dormivate?

Ah, si dormiva anche nei talvù (fienili), dove trovavamo.

...continua

Michela Mazzorana

FLASH

Il bidone

Questi ed altri interrogativi agitano il sonno di molti italiani. L'immondizia sarà presto materia universitaria, e un senso di inadeguatezza si diffonde tra la popolazione. I gusci della frutta secca vanno nel secco, come suggerisce l'etimologia? Oppure nell'umido, come vorrebbe la botanica? Le conchiglie delle vongole sono biodegradabili? Giornali e riviste vanno tolti dal cellophane prima di essere tra la carta, pena la scomunica? E soprattutto: è vero che l'interno di plastica delle buste imbottite va separato dalla busta medesima, e poi buttato nel sacco (bidone) della plastica? Oppure si tratta di una leggenda metropolitana? *Beppe RCS*

Dispendio sprecato

Fenomeno per cui un individuo rimane fermo su una linea di condotta nel quale ha investito (denaro, tempo), anche se a discapito di altre strategie più favorevoli.

Aspettative

La psicologia sociale è una disciplina sperimentale che elabora tecniche, così dette di manipolazione, per indurre l'individuo a comportarsi in tutta libertà in modo diverso da come avrebbe fatto spontaneamente. L'individuo indotto a comportarsi in modo conforme all'aspettativa ha l'impressione di aver agito liberamente.

Karaoke

Letteralmente, "orchestra vuota" (si canta su una base sonora registrata leggendo le parole): "E' esattamente quello che accade da tempo alla nostra classe politica. Cantano, leggendo le parole per lo più scontate e di altri, su una base politica preregistrata nel senso di prevedibile e quindi "convenzionale" nelle varie parti in commedia. E l'orchestra, la politica autentica, desolatamente vuota. Sia a destra che a sinistra.

No global no tav no tutto?

Che non sia il motto del nostro comune? Noi non diciamo no alla strada di accesso della Lottizzazione...ne tanto meno alla verniciatura dei pali della luce.

Peccato invece, non dire anche noi no a qualcosa...per esempio: no ad una tassa!

Oroscopo

Non ostinatevi in una strategia che si era già rilevata perdente. Date una svolta netta, decisa, ad ogni vostra azione. Un atteggiamento più diplomatico, o più possibilista, vi metterà al riparo da inconvenienti. Le stelle promettono giornate proficue e vi incoraggiano a

misurarvi con le vostre ambizioni, ad agire per migliorare il paese.

Riflessioni dall'i ching

Solo chi è veramente forte non ha bisogno di esternare il potere
Dedicato a coloro che se non ricevono un invito si terrorizzano.

La ricetta di Elsa

Riso al forno con salsiccia

Ingredienti per 4 persone:

150 g riso

130 g di Emmental, scamorza, fontina a dadini

90 g grana grattugiato

100 g salsiccia fresca

30 g burro

pane grattugiato

Bollire il riso in acqua salata fino a cottura quasi ultimata, circa 13-15 minuti.

Far fondere il burro e insaporirlo con salvia e noce moscata.

Scolare il riso e versarlo in una profila, unire il formaggio a dadini, metà del grana, la salsiccia sbriciolata, il burro e mescolare. Cospargere col grana rimasto e con un cucchiaino di pane grattugiato.

Informare a 220° per 10-15 minuti.

Detti dialettali

La carne de col,

I mati la òsa,

i savi la vol!

Cicio e polenta:

nessun se lamenta!

La salute...

la stà dentro le pignate!

Al bon brodo val pi

de na bona medesima!

Senza sal no è gnent che val.

Erbe de prà: salute e bontà!

Vittorino da Feltre

(Rambaldoni)

Umanista e pedagogista, fondatore a Mantova della prima scuola ad intento umanistico detta *Ca' gioiosa*, alla quale convennero principi e signori di ogni parte di Europa. Il suo metodo didattico era basato sulla persuasione e non sulla costrizione in quanto egli affermava che la volontà non può essere costretta. La sua scuola aveva carattere integrale perché oltre alla cultura delle menti provvedeva alla pratica del moto e si accompagnava alla istruzione musicale. (1378-1446).

Il nuovo Presidente CCRA

Prendiamo atto con piacere della nomina del nuovo presidente del CCRA. A

Paolo Baiocco le nostre congratulazioni per il nuovo incarico. Certi che saprà prendere tutte le iniziative necessarie per utilizzare al meglio la struttura del circolo culturale, gli auguriamo un buon lavoro.

Forza Paolo!

Un ringraziamento lo rivolgiamo anche al presidente uscente Patrizio Rizzo per l'impegno profuso nel corso del suo mandato.

Sempre le donne!

Non ci stancheremo mai di dare il risalto che si meritano. Le donne di Arsiè rubano tempo prezioso alle loro famiglie per dare lustro al paese. Mettono a disposizione le loro capacità per far conoscere a tutti quanto sono brave. E quanto amano i loro concittadini.

Mostra fotografica

Michela Mazzorana ha esposto con successo, nel mese di febbraio nella prestigiosa sala De Luca a Belluno la sua raccolta di fotografie.

La tassa frazionale

Con soddisfazione e compiacimento desidero informare la comunità che anche quest'anno la raccolta della tassa ha raggiunto l'obiettivo: **537,00 Euro!**

Grazie di cuore...al cuore di tutti!..o quasi tutti.

Al di sopra delle parti

L'impegno di tutti deve essere esclusivamente al servizio del paese di Arsiè.

No a personalismi! No a egoismi!

I comportamenti

Il nostro paese è "grande" come un condominio.....come se fossimo sullo stesso pianerottolo.

Rispettiamo il regolamento.

Dadhi

Bevanda fermentata e preparata con latte di asina o di giumenta. (India)

D'Arsonval Arsenio

Fisico e medico francese; inventore di apparecchi elettrici e propugnatore di metodi di cura mediante elettricità.

(1851-1941)

Il concorso

Evitiamo di dire: "se fossi io farei così", ma facciamo tutti insieme. Tutti concorrano!

Uniamo le intelligenze!. Donne, uomini, bimbi e bimbe forza!!! Dimostriamo di essere i migliori! Proposte concrete per abbellire Arsiè

Euristica

Metodo di approccio per la soluzione di un problema fondato non sulla matematica o sulle scienze esatte, ma sulla logica, sul buon senso, l'osservazione e l'esperienza concreta.

Lo sapevate?

Lo scartamento dei binari dei treni americani e britannici corrispondono alle dimensioni delle carreggiate stradali tracciate dai Romani 2000 anni fa.

Check list

Indica l'elenco di azioni da compiere per ottenere un risultato col massimo di efficienza

Tu e Io

Il tempo in cui Tu eri te stesso, solo,
non potevi conoscere
neppure te stesso.

In quel tempo non stavi in alcun luogo,
nè aspettavi alcuno:

l'aria in pianto senza legami
non spirava
da questa all'altra sponda.

Io venni: il tuo sonno ebbe fine

Si diffuse nello spazio
la gioia della luce.

Mi hai fatto nascere
di fiore in fiore

proiettandomi nel lusso delle forme.

Mi hai gettato di stella in stella
ricevendomi poi in seno.

Mi hai scosso nella morte
e mi hai ripreso
rinnovato.

Io venni, il tuo cuore ha palpitato;
io venni, arrivò il tuo dolore:

io venni, arrivò la tua gioia ardente,
come primavera irrequieta
portatrice di vita, di morte e di tempesta.

Io venni, perciò Tu sei venuto:
fisso nel mio volto
al mio tocco
toccasti te stesso.

Tagorè

La danzatrice e l'usignolo

Nei tempi antichi viveva in una piccola casetta, in fondo ad un paesino così piccolo che più piccolo non si può, una giovane e bella fanciulla: Sadia, questo era il suo nome. Aveva un sorriso nostalgico come perduto in un sogno lontano egli occhi grandi che potevano apparire, a seconda del sentimento di chi la guardava, celesti e sereni come il cielo primaverile o cupi e tristi come la notte invernale. Era così bella e dolce che ogni creatura, anche se aveva l'occasione di incontrarla per una sola volta, si sentiva più felice e si scopriva più buona. Persino le comari, vecchine rinsecchite sedute in circolo sulle sedie impagliate nel bel mezzo della minuscola piazzetta del paesino, che facendo la calza con il filo diafano dei pettegolezzi riuscivano a dir male di tutti, non riuscivano a trovargli difetti. E vi assicurano che avrebbero sacrificato il gatto al diavolo se ci fossero riuscite. Di lei, di Sadia la

ballerina come loro la chiamavano, non potendo dir male, preferivano tacere. Sadia viveva soletta e felice in compagnia del suo gattone grigio che si chiamava Oramai, e che aveva la stranissima particolarità di fare Tic Tac dondolando la coda come se fosse un vero orologio a pendolo, e una vecchissima e sconquassata pianola, di sicuro dimenticata da una Fata bizzarra, che si metteva a suonare ogni qualvolta gli saltava lo sghiribizzo, così d'un tratto come percossa da un piccolo genio invisibile. Il suono, a volte dolce a volte triste e a volte scoppiettante di allegria, aveva il potere di incantare chi la ascoltava. Anche Sadia, ogni volta che la pianola suonava, non poteva fare a meno di mettersi a ballare mentre il gatto Oramai scuoteva la testa disapprovando. Quando lei ballava una nunna nanna ogni fiore, come un bimbo cullato, si acquietava e piano piano chiudeva felice la corolla ed i petali per sognare addormentandosi. Quando invece ballava una danza allegra e scoppiettante ecco che tutti gli animali intorno a lei danzavano e cantavano, il sole scacciare le nubi e persino la civetta e i barbogianni erano costretti a sorridere. Si narra che anche le due più maldicenti comari del villaggio, che si erano sino alla finestra di Sadia per scoprirne i malefici segreti, al suono della pianola, si erano messe a ballare fino all'alba ed erano state ritrovate stanche, sfinite, addormentate al piede di un albero, ma felici e beate. Sadia era buona con tutti gli animali del bosco: qualche volta si affacciava alla finestra della sua casetta uno scoiattolo infreddolito oppure bussava una volpe stanca o una capretta smarrita, o un lupo ferito, lei accoglieva ognuno di loro con il suo aiuto ed il suo sorriso.

In un tramonto di autunno capitò di passare vicino alla casetta di Sadia un cavaliere, stanco e infreddolito. Era un trovatore diretto al castello del Signore del luogo, dove con la sua chitarra come buon menestrello, si recava per narrare favole, raccontare fatti e cantare canzoni. Udì provenire dalla casetta una musica dolce che non aveva mai ascoltato prima, i incuriosì e si avvicinò, senza farsi scorgere, sino al vetro della finestra. Lo spettacolo che scorse lo riempì di meraviglia e di piacere: una leggiadra fanciulla, così dolce che non aveva certamente l'uguale in nessuna dama incontrata in tutti i castelli che lui aveva visitato, danzava in maniera così triste e nostalgica che si ritrovò sognante e con le lacrime agli occhi. E d'intorno alla fanciulla tanti piccoli animaletti tutti intenti ad ascoltare e

vedere la danza come spettatori incantati. Il cavaliere rimase immobile per tutto il tempo che durò la musica e dopo, non visto, si allontanò. Si disse che avrebbe volentieri cambiato la sua sorte con un animaletto anche il più piccolo ed il più insignificante pur di vivere in quella casetta vicino a Sadia. E tanto era il suo desiderio che Seres, la fata del tempo, volle esaudirlo. Era una fata buona ma povera e, non potendo permettersi di trasformarlo in un principe sgargiante e sfarzoso, lo trasformò in un uccelletto piuttosto insignificante, grigio e tozzo, ma che faceva tenerezza! La nostra buona Fata del Tempo sapeva bene che il cuore di una fanciulla si commuove più facilmente per un usignolo triste e bisognoso di affetto che per un Re pieno di alterigia. Il nostro cavaliere, trasformato in un grigio usignolo, bussò al vetro della finestra di Sadia e fu accolto con lo stesso amore di tutti. E quando la pianola incominciava a suonare ecco che l'usignolo sentiva sgorgagli dal becco un canto meraviglioso, come se la sua antica arte di menestrello tornasse imperiosa a farsi avanti e mentre la pianola suonava e Sadia ballava lui, usignolo, cantava meravigliose canzoni. Quando la pianola cessava di suonare lui si rifugiava, senza paura, e si addormentava, proprio tra le zampe del gattone Oramai, con il capino sul suo cuore. Oramai lo accoglieva serio e condiscendente mentre la gran coda dondolava facendo Tic Tac. Era l'unico gatto che faceva le fusa così! Se ti fossi affacciato nella camerina di Sadia avresti certamente veduto uno spettacolo strano: Sadia dormendo abbracciava Oramai mentre l'usignolo dormiva sul suo cuore. Non ti meravigliare se talvolta un gatto riscalda, senza fargli male, un uccellino: è sicuramente un usignolo. Devi sapere che soltanto la musica e la bontà possono dormire sicuri sul cuore del tempo.

Auguri

In occasione della Pasqua la redazione del giornale rivolge ai propri lettori i miglior auguri.

Il restauro

Dopo mesi di paziente e specialistico lavoro della restauratrice Mariangela Mattia, ritornerà al suo posto nell'altare della chiesa di Arsie la Pala di San Marco.

Il restauro è stato reso possibile dal generoso ed importante contributo che la Fondazione Cari-Verona ha voluto assegnare alla nostra comunità.

A seguito di questi interventi, vedi anche il recente consolidamento delle

fondamenta, le attività di recupero della chiesa continueranno con la realizzazione degli intonaci delle pareti esterne ripristinando con la dipintura i colori originali. E per finire sarà completato l'arredo del piazzale antistante con la fornitura da parte del comune di adeguate fioriere.

Il bar Machao sarà aperto per l'importante e straordinario evento. Manu ci aspetterà numerosi per offrire e degustare ottimi vini. e altro ancora.

M. C. Zoleo

Belluno

Il Sindaco ci scrive..

L'invito che la redazione del periodico Arsiè fa ai Sindaci, attuale e precedente, di elencare una cosa buona fatta, merita sicuramente una risposta da parte del sottoscritto anche perché è un suggerimento molto in linea con il mio modo di pensare e di operare.

In varie occasioni pubbliche ho infatti sottolineato la continuità esistente tra amministrazioni che si succedono nel tempo indipendentemente dal colore politico.

Esistono progetti iniziati dalla amministrazione Fregona che siamo noi per primi fortemente impegnati a portare avanti. Ma prima di sottolineare un aspetto positivo del capogruppo di minoranza voglio cogliere l'occasione per complimentarmi, a nome personale e di tutta l'amministrazione che ho l'onore di rappresentare, con la frazione di Arsiè tutta, il capofrazione Diego e i suoi collaboratori per l'egregio lavoro che stanno facendo, per aver rivitalizzata una frazione, per contribuire a far elevare la qualità della vita nella nostra comunità. Ma torniamo al tema.

Un'azione buona fatta da Vittorio Fregona. In questa prima occasione invece di indicare una azione specifica mi sembra utile sottolineare il

RUOLO che il capo gruppo di opposizione ha in Consiglio Comunale e più in generale nella nostra comunità.

La presenza stessa di Vittorio Fregona è importante. Più di altri, per l'esperienza amministrativa e politica in senso generale acquisita, per la conoscenza del Comune di Ponte nelle Alpi, delle molte sensibilità presenti, ha la capacità di elevare il dibattito politico, di guardare alle questioni in discussione con una visione di ampio respiro, non schiacciata su una logica localistica o, peggio, personalistica.

Questa visione della vita politica amministrativa ci permette di avere, pur in un confronto che talvolta può essere anche dai toni aspri, un rapporto sempre rispettoso delle diverse opinioni e spesso, concordante su molte scelte che interessano la nostra comunità.

La buona azione è quindi di essere da stimolo, da "spina nel fianco" di chi governa il comune di Ponte nelle Alpi e questo nell'interesse esclusivo di tutta la comunità.

Fulvio De Pasqual

Il difficile compito dell'opposizione

Come si sa governare è difficile a qualsiasi livello, se si parla di un comune ancora di più, perché bisogna rispondere in prima persona alle molteplici richieste dei cittadini.

Chi serve il Comune non serve nessuno, dicevano saggiamente i vecchi e in effetti avevano ragione da vendere.

Anche far bene l'opposizione è comunque difficile, perché oltre a conoscere i problemi, bisogna prima di tutto evitare le contrapposizioni ideologiche o di schieramento e ragionare su ciò che interessa più da vicino la gente.

Per dirla in parole semplici, l'opposizione se è costruttiva può dire dei si o dei no a seconda se ritiene che quanto proposto dalla maggioranza vada nel senso dell'interesse generale oppure no.

Nel recente Consiglio Comunale con l'approvazione del bilancio di previsione 2006, noi abbiamo posto alcune questioni che a nostro avviso sono emblematiche del modo di governare dell'attuale maggioranza.

La prima riguarda il mancato finanziamento regionale alla Scuola Media "Pertini". Si tratta di 500.000 € (un miliardo delle vecchie lire) che graveranno interamente sul bilancio comunale a tutto danno di altri lavori che avrebbero potuto essere fatti con quei soldi. Il finanziamento è perduto perché non si può pretendere di accedere

a fondi previsti per eventi sismici raccontando le favole sul possibile crollo della struttura e poi eseguire lavori di straordinaria ed anche ordinaria manutenzione. Questo è un esempio eclatante di cattiva amministrazione.

La seconda riguarda lo spreco di denaro pubblico sulla questione ambientale. Si è commissionato un piano della telefonia mobile del tutto inutile (costo circa 23.000 €). Basti pensare che un comune come Sedico in questo settore agisce con una semplice delibera del Consiglio Comunale. Con i soldi spesi si potevano finanziare altri lavori specialmente nelle frazioni.

La terza, che secondo noi è comunque la più importante, riguarda il settore sociale e direttamente l'assistenza agli anziani.

L'attuale Amministrazione per il secondo anno consecutivo aumenta le rette della casa di riposo e dell'assistenza domiciliare. Quello che appare peraltro scandaloso è che allo stesso tempo si aumentano le spese per la cultura ed attività similari (da non confondersi con la scuola, settore ampiamente tagliato) che si attestano alla ragguardevole cifra di circa 110.000 € a tutto scapito di altri servizi essenziali e soprattutto delle frazioni.

Con un bilancio comunale di circa 25 miliardi delle vecchie lire, non si può continuamente incolpare il Governo per la diminuzione dei trasferimenti (che fra l'altro non c'è stata), ma bisogna avere una seria politica finanziaria che eviti di colpire gli strati più deboli della nostra comunità, senza sprecare il denaro della cittadinanza e senza fare delle scelte che favoriscono consumi voluttuari a scapito dei servizi indispensabili.

Per queste ragioni il nostro voto è stato nettamente contrario. *Vittorio Fregona*

Schei

Permettetemi una confidenza: in fatto di denaro temo di essere rimasta un po' indietro rispetto ai tempi.

Tranquilli: non è il solito sfogo riguardo all' Euro; non voglio star qui a lamentare che una qualsiasi banconota ora vale il doppio di prima, ma si volatilizza in metà tempo. Questo rospo mi pare di averlo abbastanza ingoiato; è stata dura, ma me ne sto facendo una ragione.

Ciò che mi mette più in crisi, da un po di tempo, sono le moderne condizioni di acquisto.

Pagamenti dilazionati, rateizzati, super agevolati; si prende ora e si pagherà chissà quando. Tu compra, tutto quel che vuoi, che tanto a pagare ci penserai, non preoccuparti. L'importante è che compri. Soprattutto mi disorienta sentirmi dire che è bravo chi compra, chi spende, che dobbiamo tutti far girare il denaro.

Cercate di capirmi. Fin da piccola ho realizzato molto presto che i "schei" arrivano in casa una volta al mese e si conservano in un posto sicuro. Da lì si prelevano, un foglio alla volta, con la massima prudenza e avendo cura di scomodarli solo per acquisti di effettiva, stretta necessità, cercando di farli durare il più possibile.

Finiti i fogli (le foiole), sono finiti gli acquisti. Prendere merce a credito? No: se non hai soldi non compri.

Indebitarsi per avere qualcosa? Neanche a parlarne.

Ci andava di mezzo il concetto stesso di ONESTA': chi ha debiti non può andar via...A TESTA ALTA.

L'è meio star picenini, ma doperar del sò! Su tutto questo, poi, per quelli dalla mia generazione in su, dominava l'immensa e religiosa sacralità del RISPARMIO, un valore morale assoluto, che perfino a scuola ci veniva iniettato a tappeto, come l'Antipolio, con grande profusione di regali da parte della banca. Guai a non avere un GRUZZOLO da parte. Era bravo e onesto chi metteva da parte i soldi.

"Sparagnà...Tègner cont...Strussià..."

Manca mai al bisogno...

SATU MAI NA MALORA ..."

E adesso? Entro in una qualsiasi bottega, banche comprese, e mi accorgo che, come per magia, tutti questi valori sono svaniti.

Ora mi si dice che posso comprarmi uno stereo...una pelliccia...una casa al mare...una vacanza ...una crociera da sogno!! Godermela adesso e pagare dopo. Ma come? E la banca che dice?

Niente paura, anche lei è felice, anzi paga lei al posto tuo, poi tu restituirai con comodo. Sembra tutto così bello, cos'è: il paradiso sceso in terra?

Ma come: e il sacro risparmiare? E i grandi valori del sacrificio ? E il gruzzolo?

Ma soprattutto: e la malòra? Non c'è più pericolo? Sparite anche le malore!!

Vi giuro che a volte resto lì perplessa, come se mi mancasse la terra sotto i piedi.

E così sono qua che guardo con sospetto il mio nuovo divano. Una firmetta, 10 rate in 10 mesi, e me lo hanno portato a casa. Per ora sono arrivata a metà rate.

Ma ogni volta, prima di sedermi, non posso non pensarci: quali cuscini saranno già miei e quali della banca? Già perché non si sa mai, una macchieta, uno strappino...meglio nella parte che ho già pagato. Di sdraiarmi distesa per ora non se ne parla, non prima di aver saldato le ultime 5 rate!

Questione di onestà. *Silvana Vanz*

Ricordi di un chierichetto

Racconto di Gianfranco *scritto da Serafina*

Alzi la mano chi da bambino non ha mai fatto il chierichetto. Nessun uomo, o quasi, sulla sessantina può dimenticare il vestito lungo bianco con un alto pizzo e la mantellina rossa indossati alla Messa cantata della Domenica celebrata da Don Giacomo Viezzer.

Ora guardando i ragazzini che circondano Don Giuseppe durante le celebrazioni e che si organizzano per avere a turno la possibilità di suonare il campanello alla consacrazione o di versare il vino nel calice o di tenere il piattino durante la Comunione o di andare a raccogliere le offerte, come si fa a non ripensare a quei chierichetti seri e compunti di cinquant'anni fa !

Ma forse anche allora le cose non erano così serie, forse anche allora erano un po' birichini.

Gianfranco ricorda con il sorriso sulle labbra quella volta in cui.....

Quella volta, circa alla metà degli anni cinquanta, ogni primavera dopo Pasqua si andava in processione per le campagne a chiedere l'aiuto di Dio per avere dei buoni raccolti. Erano le Rogazioni e, poiché la parrocchia era grande e comprendeva anche le attuali parrocchie di Col di Cugnan e di Quantin le processioni coinvolgevano tutti per intere giornate.

Era un giovedì, giorno di vacanza per chi andava a scuola anche al pomeriggio; ma proprio in quel pomeriggio si sarebbe svolta la cerimonia nelle campagne di Arsié fino su ai Paradisi.

Quel giorno però era un giorno speciale di quelli che fanno volare la fantasia dei ragazzi: a Cadola passava il giro d'Italia delle moto, un evento allora straordinario.

Quale emozione poter vedere sfrecciare le Morini, le Mondial, le Ducati, le Gilera, le Capriolo, le MV, le Benelli, le Rumi, le Vespa.....; impossibile, bisogna reggere il secchiello dell'acqua santa a Don Mario Moretti; nessuna scusa poteva essere portata per evitare quell'impegno!

Quindi, lasciato alle spalle Arsié, ci si avvia lungo la strada di Menarei e poi attraversando Nève si va verso i Paradisi, ultima tappa.

In testa a Gianfranco si alternavano pensieri di speranza: - La cerimonia durerà poco ed io potrò....- e pensieri di sconforto:- Mai arriverò in tempo! -

Brevi, ma tante, le soste per le benedizioni per allontanare "fulmini e tempestate". Intanto il tempo passa e la testa del chierichetto Gianfranco è

altrove: -Dove saranno le moto? Farò in tempo a vederle?-

Si va ancora in su, si è all'ultima rampa..... - Impossibile, mai le vedrò! I miei amici sì sono fortunati, sono là a Cadola che attendono i bolidi rombanti! Ancora avanti....quasi ci siamo....ultima curva.....Decisione fulminea!

Gianfranco si china, appoggia il secchiello sul ciglio della strada e via giù di corsa come il vento quasi ad imitare la velocità delle due ruote.

Appena in tempo, ma ne è valsa la pena, che soddisfazione esserci!

- Qualcuno lassù avrà raccolto il secchiello, non ero mica solo! Mi cercheranno? Saranno preoccupati per me? Dovrò fare i conti con mia mamma! Meglio però una sberla che perdere questo spettacolo!-

Ora che sono passati tanti anni nella mente di Gianfranco sono rimasti indelebili il ricordo della birichinata e la corsa a capofitto fino a Cadola quando le gambe erano leggere come quelle di una gazzella. Gli resta solo un dubbio: -Avrò ricevuto il perdono da Don Mario?-



è...la strada???



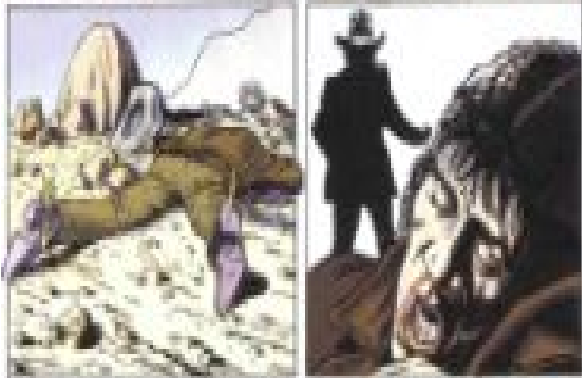
Trovato chi porta ancora le bombole a casa.. dopo Germano e dopo tanti.... anni è arrivato Daniele !

L'aforisma

Domani è sempre il giorno delle buone azioni, del ravvedimento, dell'inizio della felicità.



Il carro di Arsìe



Carnevale dell'Oltreai 19 febbraio 2006



Carnevale dell'Oltreai 19 febbraio 2006

Autore fumetto Michele Nave

